

L'attività della cooperativa dapprima sarà dedicata alla creazione di piccola oggettistica con i tessuti, e a seguire si concentrerà nella realizzazione e vendita di veri e propri abiti di sartoria. Una sfida non da poco, ma in un contesto creativo, perché cucire è creare con le mani, con energia e fantasia.

Il secondo progetto, Agora, partirà a breve, e con l'intento di creazione di "rete" proposto a livello comunale, offrirà anche un progetto di tutoring lavorativo. Attraverso l'attività di operatori e alcuni volontari della parrocchia si tenterà di affiancare e indirizzare chi è alla ricerca di un lavoro, fornendo gli strumenti per rendersi autonomi nella ricerca di un'occupazione, in un mercato del lavoro sempre più selettivo.

Dunque due ambiti di intervento: la ricerca di un lavoro e l'opportunità di lavorare in modo artigianale e creativo. Potremmo chiederci allora: a cosa mirano i progetti e perché vivono anche grazie al supporto della parrocchia? L'attenzione alla persona, alle sue necessità materiali, ma anche di ruolo, non sono indifferenti a chi vive il territorio, ai suoi abitanti e alla Chiesa che "ci vive in mezzo". Da questo nasce l'entusiasmo dei volontari e l'impegno di chi, grazie a questi progetti, vedrà realizzarsi la possibilità di una risposta ai propri bisogni, di attenzione e di lavoro. È una sfida non facile e gli attori ne sono consapevoli, ma il coinvolgimento deriva dalla volontà di creare i presupposti di ciò che è "bene" anche nel nostro territorio, per farlo emergere e renderlo tangibile. Così quel filo che unisce i due progetti rispecchia i valori cristiani che ognuno col suo piccolo contributo può aiutare a costruire, anche e soprattutto in periferia.

Camilla

Preado in cammino

Mercoledì scorso sono ricominciati gli incontri di gruppo dei ragazzi delle medie. Don Emmanuele, come responsabile della pastorale giovanile, è colui che accompagnerà i ragazzi con la collaborazione di due giovani animatori e tre catechisti. La realizzazione di questo percorso avrà come bussola di orientamento quattro dimensioni fondamentali: il vissuto dei ragazzi, la Parola di Dio, la liturgia e l'esperienza di Chiesa nella quale sono inseriti. Le attività proposte ai ragazzi avranno anche l'intento di stimolarli all'aiuto reciproco, alla collaborazione e all'amicizia per riconoscersi, nel tempo, come amici del Signore. Ogni 15 giorni i ragazzi si incontreranno nel salone dell'oratorio alle 17.30 e, al termine delle attività proposte da don Emmanuele, ceneranno insieme grazie alla collaborazione delle mamme che, a turno, prepareranno la cena nella cucina dell'oratorio.

Laura Biella

Un nuovo ingresso nella comunità

Mi chiamo Suor Irma, provengo dall'Istituto Palazzolo (Milano), ora Fondazione Don Gnocchi. Nei quattro anni trascorsi al Palazzolo, in cui ho donato il mio quotidiano servizio come "Poverella" agli ospiti del secondo e quarto Montini, mi sono sempre trovata bene, a mio agio con loro, prestando piccoli gesti di amore secondo le necessità di ciascuno. Dal 27 agosto 2016 faccio parte di questa bella e variegata comunità parrocchiale con diverse necessità e iniziative. Con buona volontà cerco di essere disponibile e utile ai tanti bisogni delle persone che il Signore mi fa incontrare, in questo nuovo tratto di strada che percorreremo insieme. Ci guidi e ci sostenga la Parola del Signore. Con amicizia saluto tutti.

Suor Irma

Dai nostri "amici" in Inghilterra

Luca:

Ciao a tutti!

Sono le 5 del pomeriggio, sto bevendo un tè caldo, il tempo minaccia pioggia ed è tutto normale.

No, dai, non è così male qua.

Ma è meglio fare un passo indietro.

Mi trovo a Londra da cinque mesi per svolgere un tirocinio post-lauream. Essenzialmente lavoro in università, dove faccio ricerca nell'ambito delle neuroscienze cognitive (non è una parolaccia).

Dunque, l'Inghilterra: il meteo non è un granché - come potete immaginare - ma finora sono stato piuttosto fortunato, complice una stagione estiva anomala, con temperature che più volte hanno superato i 30 gradi. Il cibo... vabbè, per fortuna si trovano prodotti italiani nei supermercati.

Gli inglesi: premesso che qui a Londra è difficile trovare un inglese doc, per esperienza personale sono persone molto alla mano, aperte ad accogliere culture diverse dalla loro.

Sara:

Sono ormai cinque anni da quando, diciottenne senza la minima idea di come si facesse una lavatrice, sono partita di casa per andare a studiare in Inghilterra. Sono approdata all'università di Warwick, dove ho iniziato una laurea in letteratura. Andare a studiare in Inghilterra era stato il sogno della mia vita, e nonostante molta paura e malinconia al momento della partenza, ero molto contenta della mia nuova avventura. Alla fine, sono rimasta non solo per la laurea triennale, ma anche per quella magistrale in assistenza sociale. Dell'Inghilterra, e delle università inglesi in particolare, mi sono piaciute soprattutto le innumerevoli possibilità di fare nuove esperienze, di lavorare, di fare volontariato e sviluppare una coscienza politica a sociale.

Rimandiamo al sito <http://www.parrocchiasangaldino.it/> sezione La Notizia per gli articoli completi.

La redazione

Avvisi

Domenica 23 ottobre

Giornata Missionaria Mondiale, vendita frutta e verdura come finanziamento delle missioni.

Domenica 23 ottobre ore 16.00

Primo incontro di catechismo per la seconda elementare e per i genitori.

Domenica 23 ottobre ore 17.30

Incontro per il gruppo famiglie.

Giovedì 27 ottobre

Assemblea Cooperativa.

Martedì 1 novembre ore 9.00 e ore 11.00

Festa dei Santi - celebrazione delle messe.

Mercoledì 2 Novembre ore 18.00

Celebrazione per i defunti della Parrocchia ed in particolare per quelli morti nell'anno corrente.



La Notizia

Quasi-periodico di informazione parrocchiale

Parrocchia di San Galdino - Via Salomone, 23 - 20138 Milano

Ottobre
2016

Orario SS. Messe: feriale: ore 7,30 - 18,00 festivo: ore 9,00 - 11,00
Telefoni: don Augusto 02.50.61.643, don Sandro 02.50.63.281,
Suore 02.50.60.836, Piccole Sorelle 02.50.61.150

La ricerca della Felicità

"Agli uomini accade di essere felici ... la felicità dunque esiste ... però non è sufficientemente noto come essa si produca ... la felicità lambisce l'uomo, balena e scompare". Trovo questa frase, in un libro di S. Natoli, preparandomi ad un incontro di catechismo per i giovani e subito mi fa pensare che molte delle persone con cui spesso parlo e mi incontro ed io stesso, scegliamo di agire per questo, le nostre decisioni hanno quasi sempre questa motivazione. Ognuno di noi persegue un proprio progetto di felicità, che lo porta a scegliere se percorrere un sentiero piuttosto che un altro, seguire un desiderio o rispondere ad un bisogno e, davanti agli ostacoli che la vita ci fa incontrare, a decidere per una cosa o per l'altra. Ma, poiché non è sufficientemente noto come tale felicità si produca, secondo quanto afferma ancora Natoli, e la felicità appare momentanea e non stabile nella vita umana, molti uomini sembrano spesso attratti da piccole felicità momentanee e da sogni illusori di felicità barattandole con grandi infelicità future. Fare scelte e decidere cose importanti per il loro futuro senza minimamente considerare l'infelicità che provocano negli altri, l'incoerenza del proprio agire e spesso anche la mancanza di bene che abita le loro decisioni. Vivendo come in un presente assoluto, privi di ogni considerazione di ciò che in passato sono stati e di ciò che la loro scelta determinerà per il futuro. Ma una felicità senza storia, senza bene, che provoca l'infelicità di chi mi è vicino è spesso null'altro che il presupposto dell'infelicità futura, a cui sono destinato presto o tardi. Le tracce della vera felicità sono già scritte nel cuore di ciascuno di noi, quando cerca senza egoismo il bene proprio e di chi gli è vicino, quando ascolta con verità ciò che dà gioia e pace al cuore, quando lascia più spazio ad una ricerca condivisa di felicità, anziché concentrarsi unicamente e con affanno, solo sulla propria.

Don Augusto





Una festa "da ricordare"

Gia il sole caldo ha lasciato il posto a cieli umidi e freddi, già la routine è subentrata al vago ottimismo degli inizi, già ci accingiamo con rassegnazione a fare il cambio di stagione. E pensare che solo qualche settimana fa era la festa dell'oratorio: stavamo mangiando porchetta in una tiepida sera e i vostri dolci pargoli scorrazzavano felici all'aperto. Forse voi avete mandato a memoria Dante ("Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice ne la miseria") e pensate che rivangare il passato sia solo dannoso, ma noi siamo sprezzanti del pericolo e la festa d'inizio d'anno ve la raccontiamo lo stesso. Perché chi dimentica è complice, dell'autunno e soprattutto del cambio di stagione. Era sabato 24 settembre: a San Galdino c'erano tante persone. Mangiavano insieme, visitavano la bella mostra fotografica allestita per i quarant'anni del gruppo scout Milano 30, partecipavano alla pesca di beneficenza e ascoltavano il complesso venuto a suonare. Intorno a loro i volontari lavoravano pazientemente, preparando panini e piadine, e la porchetta sopravviveva, scossa ma tutto sommato incolume, all'infausto periodo in cui era stata affettata da don Augusto. Domenica 25, dopo la messa, c'è stato l'ottimo pranzo comunitario nel salone gremito di gente e, subito dopo, la proiezione delle foto delle varie vacanze dei gruppi oratoriali. Nel pomeriggio i bambini hanno partecipato ai giochi organizzati, mentre i loro genitori si riposavano satolli, in attesa del grande spettacolo delle 17. "San Galdino's Got Talent" non ha deluso nemmeno quest'anno. Anzi, se possibile, la manifestazione si è ulteriormente arricchita. La qualità e la varietà delle performances (oltre ai nostri cantanti quest'anno ci sono stati sketch comici e lettura di un racconto) l'hanno resa il momento culminante della festa. Domenica sera, poi, tutto è finito come era iniziato: mangiando all'aperto, nel caratteristico clima conviviale (è scientificamente provato che, se non si scrive almeno una volta "clima conviviale" nell'articolo che descrive la festa, La Notizia va in autocombustione ndr).

Forse dopo queste righe, lette mentre mangiate una ciotola di zuppa di cavolo con il freddo nelle ossa, vi sarà venuta un po' di malinconia. Ma, in realtà, speriamo soprattutto che la festa d'inizio vi abbia invogliato a trascorrere un anno buono e pieno di attività, insieme alla nostra comunità.

Maria

La misericordia in famiglia, nella comunità, nel quartiere

Martedì 11 ottobre si è tenuta nella parrocchia di Ponte Lambro l'assemblea dell'unità pastorale Forlanini. Dopo un breve momento introduttivo, i presenti si sono divisi in gruppi per riflettere su temi diversi: la misericordia in famiglia, a partire da un brano dell'esortazione post-sinodale Amoris Laetitia, la misericordia nella comunità, a partire dalla sintesi Abitare del Convegno di Firenze, e la misericordia nel territorio, a partire da un brano dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium. Alla fine del confronto, che è stato per tutti utile e interessante, come frutto della discussione ogni gruppo è arrivato a formulare delle idee, una proposta e un'immagine da presentare a tutta l'unità pastorale. Dopo la cena, le riflessioni sono state esposte in un momento di condivisione assembleare.

Il gruppo che si è confrontato sulla questione della misericordia in famiglia si è concentrato soprattutto sul rapporto fra coppia e comunità ecclesiana. È stata presentata l'idea di porre una maggiore enfasi sul matrimonio cristiano come unione non solo in Chiesa, ma anche con la Chiesa, parte quindi di un grande progetto comunitario. E a questo progetto, si è detto, non deve mancare una prospettiva missionaria. L'immagine presentata, ben rappresentativa di queste considerazioni, è stata quella di due sposi abbracciati con la Chiesa e con Dio. Il gruppo di lavoro ha poi proposto un maggiore accompagnamento concreto da parte dell'UPF per gli sposi; inoltre ha invitato le famiglie a spegnere tv e cellulari durante i pasti in periodo d'Avvento e di Quaresima, per migliorare la qualità del tempo trascorso insieme. La riflessione si è conclusa con un invito a declinare la misericordia in famiglia accettando i limiti delle persone accanto a noi. Il primo dei due gruppi che ha trattato il tema della comunità si è concentrato soprattutto sull'idea dell'essere abitati da Dio e non dall'io: abbandonare, quindi, le proprie pretese egoistiche per fare spazio allo Spirito. Inoltre, per essere davvero comunità, si deve cercare di vivere pienamente le relazioni con i fratelli nell'ascolto, nella condivisione e nell'affidamento. Consapevoli delle difficoltà che talvolta vi sono nel ricordarsi le ragioni dell'impegno all'interno della parrocchia e dell'unità pastorale, i partecipanti hanno proposto di organizzare dei momenti di confronto per riflettere sul senso delle attività e della fatica che ciascuno compie. Delle molte immagini che sono emerse durante il confronto, alcune rappresentano bene questa possibilità di vivere l'impegno senza esserne appesantiti: la comunità è stata pensata come una cordata con solidi appigli o come un gruppo di persone che possono o portare la croce con fatica o portarla serenamente e con facilità. Altre immagini invece, come quella della comunità come seme di cui prendersi cura o come finestra spalancata sul territorio, evidenziano più chiaramente il rapporto che ci deve essere con il nostro quartiere. Il secondo gruppo si è invece concentrato sulla misericordia che nella comunità deve passare attraverso le relazioni fra vari gruppi e fra gruppi e popolo di Dio. Superare ostacoli e divisioni è possibile solo se si è veramente abitati da Gesù. L'immagine scelta per rappresentare la comunità è stata quella dell'abbraccio e si è proposto di compiere a messa, qualche volta, il gesto dello scambio della pace proprio attraverso un abbraccio.

Il primo gruppo di lavoro sul tema della misericordia nel territorio è stato molto propositivo. Partendo dall'idea provocatoria di riflettere sull'uso che ognuno fa della proprietà privata, i partecipanti hanno stimolato ciascuno ad usarla per il bene comune e per opere di giustizia. Si è poi suggerita una rivalutazione, da parte dell'unità pastorale, della dottrina sociale della Chiesa e una presa di

posizione maggiore su alcuni temi, che interessano direttamente la nostra zona. Le immagini presentate, come quella dei bambini di tanti colori che giocano insieme e quella dell'autobus come metafora della vita, evidenziano il dinamismo e la multiculturalità della nostra zona.

Il secondo gruppo ha riflettuto sul fatto che nelle nostre comunità manca l'attenzione per il quartiere in cui sono radicate e le ha invitate ad essere più estroverse. Ha inoltre ricordato che stare nel territorio significa abitare con coraggio relazioni complesse. L'immagine proposta è stata quella di una porta aperta verso il fuori, segno di una resistenza alla forte tentazione di restare chiusi in noi stessi. Nel segno di questa volontà di uscita, a cui ci richiama spesso papa Francesco, anche questo gruppo ha auspicato una maggiore presa di posizione dell'UPF sulle questioni sociali che riguardano il territorio. La serata, che si è rivelata ricca di spunti importanti per tutti, si è poi conclusa con un momento di preghiera.

Maria

Progetti in periferia

Oggi vogliamo parlare e far conoscere meglio due nuovi progetti nati negli scorsi mesi nella nostra zona. Agorà e Il filo colorato di San Vincenzo sono due importanti iniziative del nostro territorio che vedono coinvolta anche la parrocchia, e c'è un filo ad accomunare i due progetti: il desiderio di ascoltare e valorizzare le persone che vivono nel nostro quartiere. La cooperativa Il filo colorato di S. Vincenzo è nata ufficialmente lo scorso Luglio dopo un impegnativo avvio di insegnanti volontarie e donne disoccupate, che hanno frequentato un corso gratuito di formazione sartoriale. La scelta di costituire una cooperativa sociale, si pone l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo di donne disoccupate, che possano mettere a frutto le capacità rafforzate nell'attività sartoriale durante il corso di formazione.

